

Visitati 330 pazienti nell'ambulatorio per i reduci dal Covid

Castelsangiovanni, c'è chi ha fiato corto, cicatrici sui polmoni o disturbi neurologici. Il primario Cagnoni: «Al lavoro un'équipe multidisciplinare»

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● Sono circa 330 i pazienti reduci dal contagio da Coronavirus che hanno chiesto di avere accesso al cosiddetto ambulatorio post Covid - più precisamente denominato Day service post Covid - dell'ospedale di Castelsangiovanni. Un ambulatorio le cui dotazioni, come si riferisce nell'articolo qui a lato, sono state ora potenziate grazie alla generosità del Rotary Valtidone che ha donato un ecografo portatile.

Un'esperienza da studiare

L'esperienza dell'équipe multidisciplinare che opera nell'ambulatorio guidato dal dottor Carlo Cagnoni - che è anche il primario di Medicina a Castelsangiovanni - è ritenuta talmente significativa, dato anche l'alto numero di pazienti presi in ca-

rico, da meritare una divulgazione dei dati raccolti. «A breve - annuncia Cagnoni - intendiamo fare una sintesi dell'esperienza fin qui vissuta e rendere noti i dati raccolti, al fine di condividerli con la comunità scientifica».

Aperto un anno fa

L'ambulatorio è stato infatti il primo nel suo genere ad essere aperto in provincia, e a quanto se ne sappia uno dei primissimi in Italia. Venne avviato un anno fa subito dopo lo scoppio della pandemia. Non a caso aprì a Castello, primo ospedale d'Italia (si dice addirittura d'Europa) ad essere stato interamente convertito per ospitare solo pazienti Covid. Da lì nacque la necessità di seguire chi era stato ricoverato anche nella fase successiva alla degenza.

Guariti solo sulla carta

Da allora, come si diceva, sono oltre 300 le persone che, una volta dimesse o comunque dichiarate guarite sulla carta, hanno chiesto un consulto tramite il medico di medicina generale (l'accesso non è diretto). Si tratta di persone che hanno vissuto l'incubo del coronavirus sulla propria pelle e che ora faticano a smaltire i postumi, tanto da necessitare un intervento specialistico multidisciplinare.

Ogni martedì e venerdì

La peculiarità dell'ambulatorio, attivo per due giorni alla settimana (martedì e venerdì), è infatti quella di ospitare più professionalità, tra cui - solo per citarne alcuni - un medico internista, un pneumologo e un cardiologo.

L'obiettivo è di avere uno sguardo d'insieme su un paziente che spesso accusa sintomi tra i più disparati - ad esempio fiato corto, cicatrici sui polmoni e sintomi neurologici - e che per questo necessita di più consulti.

10-15 prestazioni a testa

«All'inizio - dice il responsabile, dottor Cagnoni - vedevamo arrivare pazienti reduci dalla prima ondata con alle spalle percorsi a volte drammatici, degenze molto lunghe e compromissioni a volte importanti. Oggi stiamo accogliendo pazienti reduci dalla seconda ondata in cui questi aspetti sono forse meno preminenti». «La regia - aggiunge il primario - è di tipo internistico. Poi si fa ricorso a competenze cardiologiche, pneumologiche, a esami radiologici e competenze specialistiche diverse. Per un singolo paziente è possibile arrivare anche a 10-15 prestazioni dopodiché occorre fare una sintesi per il medico di medicina generale».



La consegna al primario Cagnoni dell'ecografo per l'ambulatorio post Covid donato dal Rotary Valtidone FOTO BERSANI

Donato dal Rotary un ecografo portatile

CASTELSANGIOVANNI

● L'ecografo portatile (sonda ecografica wireless color doppler) donato dai soci Rotary con i fondi raccolti la scorsa estate con un concerto nel parco di villa Braghieri. «Durante una tregua dalla fase pandemica più acuta - spiega la presidente, Katia Gentili - organizzammo con il patrocinio del Comune un concerto allo scopo di aiutare questo laboratorio. La sonda non

funzionanti. L'apparecchio, costato circa 4mila euro, è stato acquistato dai soci Rotary con i fondi raccolti la scorsa estate con un concerto nel parco di villa Braghieri. «Durante una tregua dalla fase pandemica più acuta - spiega la presidente, Katia Gentili - organizzammo con il patrocinio del Comune un concerto allo scopo di aiutare questo laboratorio. La sonda non

è stata acquistata a caso ma, anche grazie al nostro socio ed ex primario Giuseppe Leddi, ci siamo informati di quale fosse lo strumento maggiormente utile». «La sonda - dice Cagnoni - può essere agilmente utilizzata al letto del paziente per la valutazione dell'ecografia addominale, toracica e per valutare eventuali aspetti trombotici. È quindi molto funzionale all'attività che svolgiamo. Siamo particolarmente grati della donazione»_MM



Condivideremo con la comunità scientifica i dati finora raccolti» (Il primario Cagnoni)